

comune di
PRATO



COMUNE DI PRATO

Servizio Ambiente e Qualità dei Luoghi di Lavoro

Via Manassei, 23 - 59100 PRATO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Responsabile della ricerca: PROF. ARCH. GIUSEPPE A. CENTAURO

Gruppo di ricerca: DOTT. ARCH. ROBERTO TAZIOLI con la collaborazione del
PERSONALE TECNICO SCIENTIFICO DEL L.A.M., DOTT.SA CRISTINA N. GRANDIN

CASCINE DI TAVOLA RECUPERO DEI MANUFATTI DELL'AREA DELLE PAVONIERE E DEL CANALE DELLA CORSA AI FINI DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE DEL PARCO E DELLA RIGENERAZIONE DEL SISTEMA DELLE ACQUE NEI CANALI - PROGETTO ESECUTIVO -

ARCH. CATERINA BRUSCHI
Progettista opere architettoniche

ING. FRANCESCO SANZO
Progettista opere strutturali

DOTT. CHIM. SERGIO SPAGNESI
Progettista aspetti ambientali
e collaborazione al Rup.

GEOM. NUNZIO MICELI
Collaboratore alla progettazione

Dis. SERENA PIANTINI
Collaboratore alla progettazione

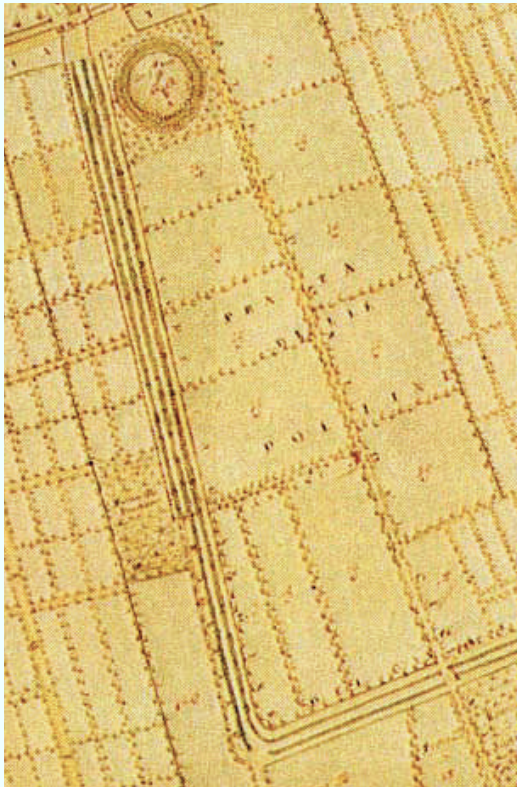
Responsabile Unico del Procedimento
ING. GIAMPAOLO BONINI



	ELABORATO	SCALA
IL PROGETTISTA	RELAZIONE STORICA DI SINTESI	
DATA	LUGLIO 2013	

IL PARCO DELLE CASCINE DI TAVOLA CENNI STORICI

La storia delle Cascine di Tavola si lega indissolubilmente con quella della Villa Rinascimentale¹ presso Poggio a Caiano voluta da Lorenzo il Magnifico che, nel 1479, ne affidò la progettazione a Giuliano da Sangallo. Sita sul Monte delle Ginestre, essa fu la causa di grandi trasformazioni sul territorio circostante, ovvero tra la via Firenze-Pistoia fino all'Ombrone, fiume al quale confluivano le acque di tutti i fossi circostanti.



1691, Michele Gori. Pianta del Parco delle Cascine di tavola, particolare del Canale della Corsa (Archivio di Stato di Firenze).

Corsi d'acqua che facevano parte di un sistema modernissimo per l'epoca di opere di bonifica ottenute per mezzo di imponenti lavori che portarono alla costruzione anche di importanti argini per il fiume Ombrone, corso d'acqua da sempre soggetto a ripetute esondazioni. Questa razionale rete di canalizzazioni per lo scolo e la regimazione delle acque subentrò al sistema idraulico medievale del libero Comune di Prato che, fino dal XII secolo, aveva riorganizzato il sistema idraulico della sua piana. La pianta di Michele Gori del 1691 mostra il sistema idraulico, consolidato dopo gli interventi granducali, che serve sia le colture che la fattoria e gli

appoderamenti in prossimità della strada pratese. Importante per la gestione della Tenuta furono l'attività casearia e la zootecnia, allevamenti di varie specie ed

¹ Alla morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492 i lavori per la costruzione della Villa non erano ancora ultimati per cui gli eredi, tra cui il figlio divenuto papa Leone X, si adoperarono per conferirgli l'aspetto attuale; allo scopo furono incaricati pittori per decorare gli ambienti del calibro di Filippo Lippi, Pontormo, Andrea del Sarto. Le fasi costruttive del complesso della Villa sono conseguenza della volontà dei proprietari che si avvicendano negli anni, così troviamo un Cosimo I de' Medici che dà nuovo impulso alla costruzione ed è con la costruzione delle scudeire, progettate a metà del '500 e con la sistemazione degli ambienti esterni dello stesso periodo che si assiste alla realizzazione del definitivo assetto dell'impianto del complesso. Nuovo impulso arriva durante la breve durata dell'epoca napoleonica da Elisa Baciocchi che affida nel 1811 l'incarico a Giuseppe Manetti di recuperare il giardino antistante alla Villa in quel periodo caduto in un alto stato di degrado. Per motivi economici il progetto proposto non viene realizzato, così come altri progetti alternativi; più fortuna la ottiene Maria Luisa di Borbone che affida nel 1817 a Pasquale Poccianti l'incarico della sistemazione della Tenuta di Poggio a Caiano: il suo progetto, infatti, porterà a modifiche sostanziali dei luoghi oggetto di intervento.

addirittura la coltura di bachi da seta, così come ricordato dal naturalista Targioni-Tozzetti nel 1743. Altra attività di notevole importanza era la piscicoltura che interessava, in particolare, l'area delle Pavoniere. Qui si pescava nel fossato intorno alla fattoria, nei canali e nelle risaie, mentre altri vivai erano distribuiti in tutta la Tenuta delle Cascine: nel vivaio denominato "Pantierino" si contenevano gamberi neri, moghere ed altro pesce. La caccia per diporto diviene mano a mano una prerogativa caratterizzante la Tenuta. Si ricorda ad es. quella praticata per i daini neri inseguiti dai cani levrieri presso le Pavoniere; possiamo dire che le Cascine, già nei primi decenni del '700, perdono la loro originaria caratterizzazione utilitaristica per divenire un più complesso ambito di svago per il principe.

Le piante di Bernardo Sgrilli del 1747 e del Rastrelli del 1793 confermano che l'impianto originario della tenuta rimane tutto sommato integro nel tempo con integrazioni



1793, Luigi Rastrelli. Pianta della fattoria delle Cascine di Tavola, particolare (Archivio di Stato di Firenze).

che riguardano colture di cereali e l'introduzione di nuove dimore coloniche. È invece lo stato di degrado ambientale che coinvolge tutto il complesso che costringe i nuovi proprietari, i Lorena, a impegnativi lavori sia di riparazione dei fabbricati, sia delle

infrastrutture, canali, ponti. Viene in quel tempo potenziata la coltivazione del riso e per volontà di Ferdinando III , dopo il 1790, anno dell'uscita di scena di Pietro Leopoldo, viene incentivata ancora una volta la coltivazione cerealicola ed altre industrie agrarie che rendono ancora più produttiva l'economia dell'azienda.

La malaria incombente tuttavia impone il ricolmo delle risaie e la trasformazione del terreno alla coltura del foraggio, come appare ben visibile dalla pianta di Ferdinando Boscherini del 1823 e sulle mappe catastali dell'epoca.

Dal 1826 imponenti opere di riorganizzazione idraulica si susseguono: un tratto dell'Ombrone viene riallineato alla Villa, vengono bonificati appezzamenti di terreno, vengono realizzati ponti, come quello sospeso in ferro e a cavi tesi del 1833 realizzato dall'ing. Alessandro Manetti; lo stesso ingegnere è pure protagonista del progetto della via d'acqua che collega la Villa alle Pavoniere (1829).



Il Ponte alla Curva sul Canale della Corsa in una foto d'epoca.

Il Parco delle Cascine è protagonista fino dalla prima metà dell'Ottocento di una nuova stagione di rivitalizzazione collegata alla creazione di una sorta giardino di “giardino romantico” all'interno della Tenuta.

I Lorena, con l'esilio di Leopoldo II nel 1859, prima dell'Unità d'Italia, e i regnanti Savoia garantiscono una continuità d'azione anche dopo lo Stato Unitario. Entrambi avevano gestito un'azienda ad elevatissimo tasso di efficienza.

I nuovi proprietari donano infine allo Stato nel 1919 l'intera tenuta, acquisita in seguito per un'importante porzione dall'Amministrazione Comunale che da qualche anno ne ha avviato il recupero.

I viali e i percorsi principali, come ben visibile dalla cartografia e dalle fotografie d'epoca in allegato, fanno parte integrante della memoria storica del Parco delle Cascine di Tavola. I viali principali, presenti già nelle carte redatte da Michele Gori nel 1691, collegavano la villa Medicea alla villa rustica con i relativi annessi, dalla quale poi si sviluppava una rete di percorsi in buona parte ancora esistenti; in particolar modo ancor oggi è facilmente distinguibile il viale che conduce alle "Pavoniere".

Questa ramificazione è ancor più evidente nella pianta dei terreni componenti la Reale Fattoria di Poggio a Caiano, redatta da Ferdinando Boscherini nel 1823, che evidenzia la presenza dei percorsi principali e secondari, di rilievo è da segnalare il percorso sul "Canale della Corsa".

Dalla cartografia storica risulta tuttavia meno visibile il sistema di percorsi che attraversava le "Pavoniere" e, la mancanza di manutenzione che per buona parte del XX secolo ha interessato l'intero Parco, non ha facilitato la ricostruzione del suo sistema viario.

Dalle immagini storiche presenti nell'archivio Ranfagni e di seguito allegate, è ben leggibile anche la tecnica di realizzazione di questi percorsi, del tutto simile a quella proposta attualmente, che prevedeva con ogni probabilità la realizzazione di una massicciata sul fondo e la realizzazione di una superficie carrabile fatta di inerti di piccolo taglio.

I manufatti presenti sul Canale della Corsa sono databili tra il 1820 ed il 1830, periodo di costruzione di altri ponti in parte presenti ed in parte allo stato di rudere e comparabili per tecnica costruttiva e materiali (vedi foto storiche allegate). Si differenziano da questi:

- il manufatto indicato dalla tavola grafica n.6 con il numero 4, basamento di ponte allo stato di rudere che collegava appezzamenti di terreno alla destra e alla

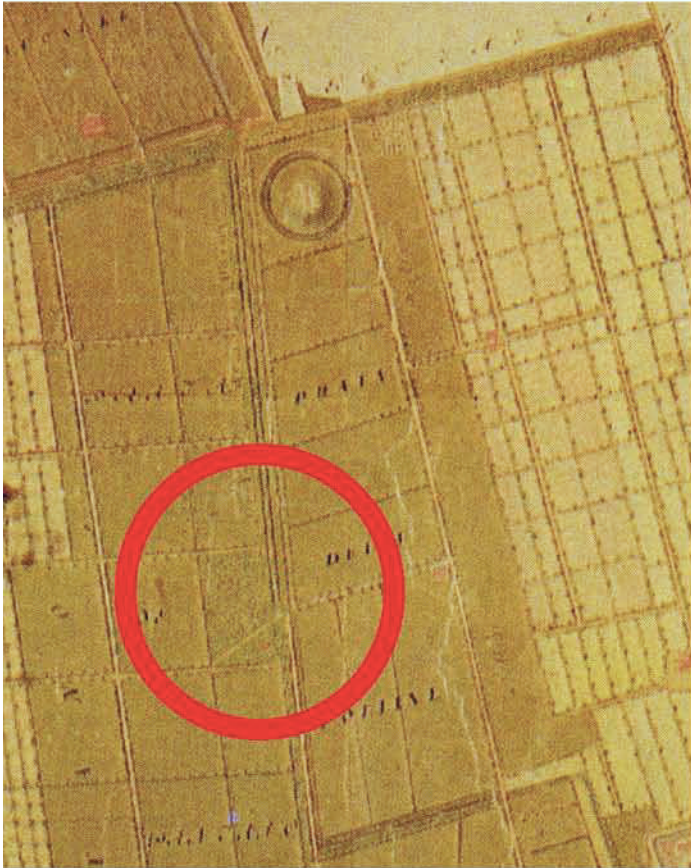
sinistra del Canale della Corsa presente già nella pianta delle Cascine di Tavola di Michele Gori del 1691;

- la Chiusa o Darsena Meridionale presente già nella pianta delle Cascine di Tavola di Michele Gori del 1691 e che subì trasformazioni sostanziali nel 1770 come indicato da un'incisione presente in loco.

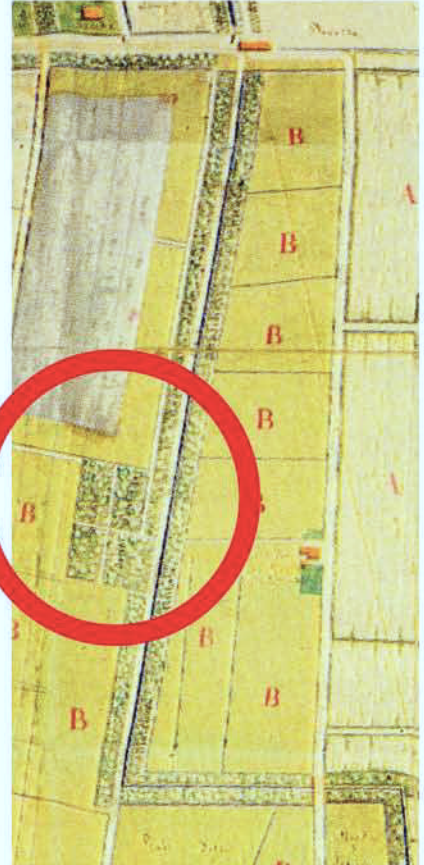


Incisione recante con tutta probabilità la data di ammodernamento della Darsena sul Canale della Corsa.

Il manufatto indicato con il numero 4 nella tavola grafica n.6 costituisce il basamento allo stato di rudere di un ponte che collegava appezzamenti di terreno alla destra ed alla sinistra del Canale della Corsa come evidenziato nei particolari delle tavole storiche qui sotto riportate.

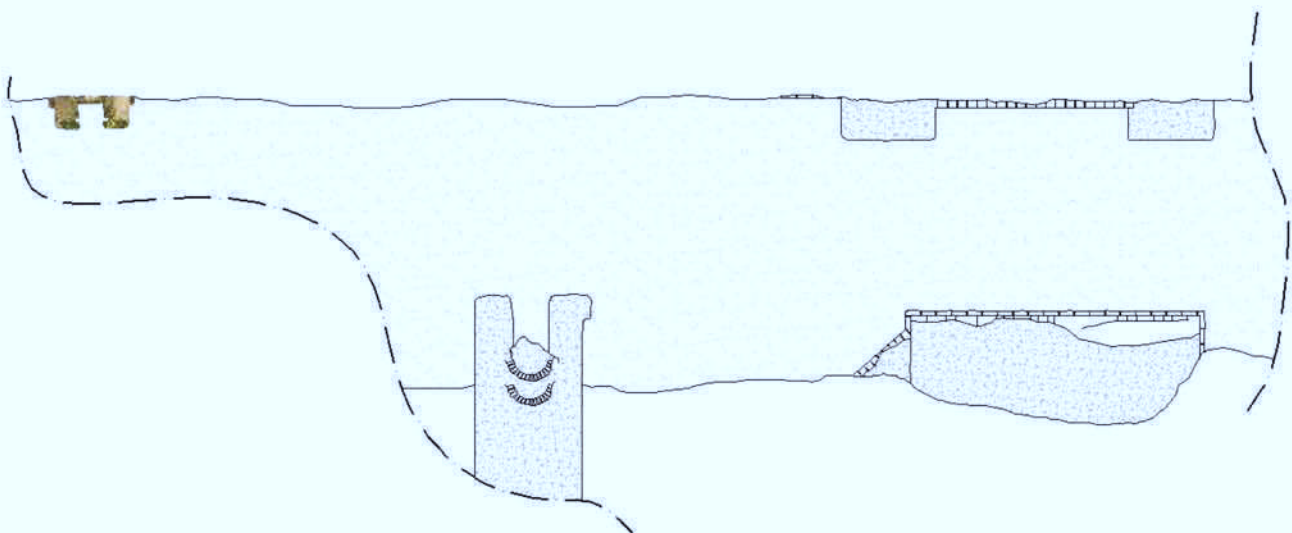


1691, Michele Gori. Pianta del Parco delle Cascine di tavola, particolare del Canale della Corsa (Archivio di Stato di Firenze).



1823, Ferdinando Boscherini. Pianta dei terreni che compongono la R. Fattoria di Poggio A Caiano, particolare (Archivio di Stato di Firenze).

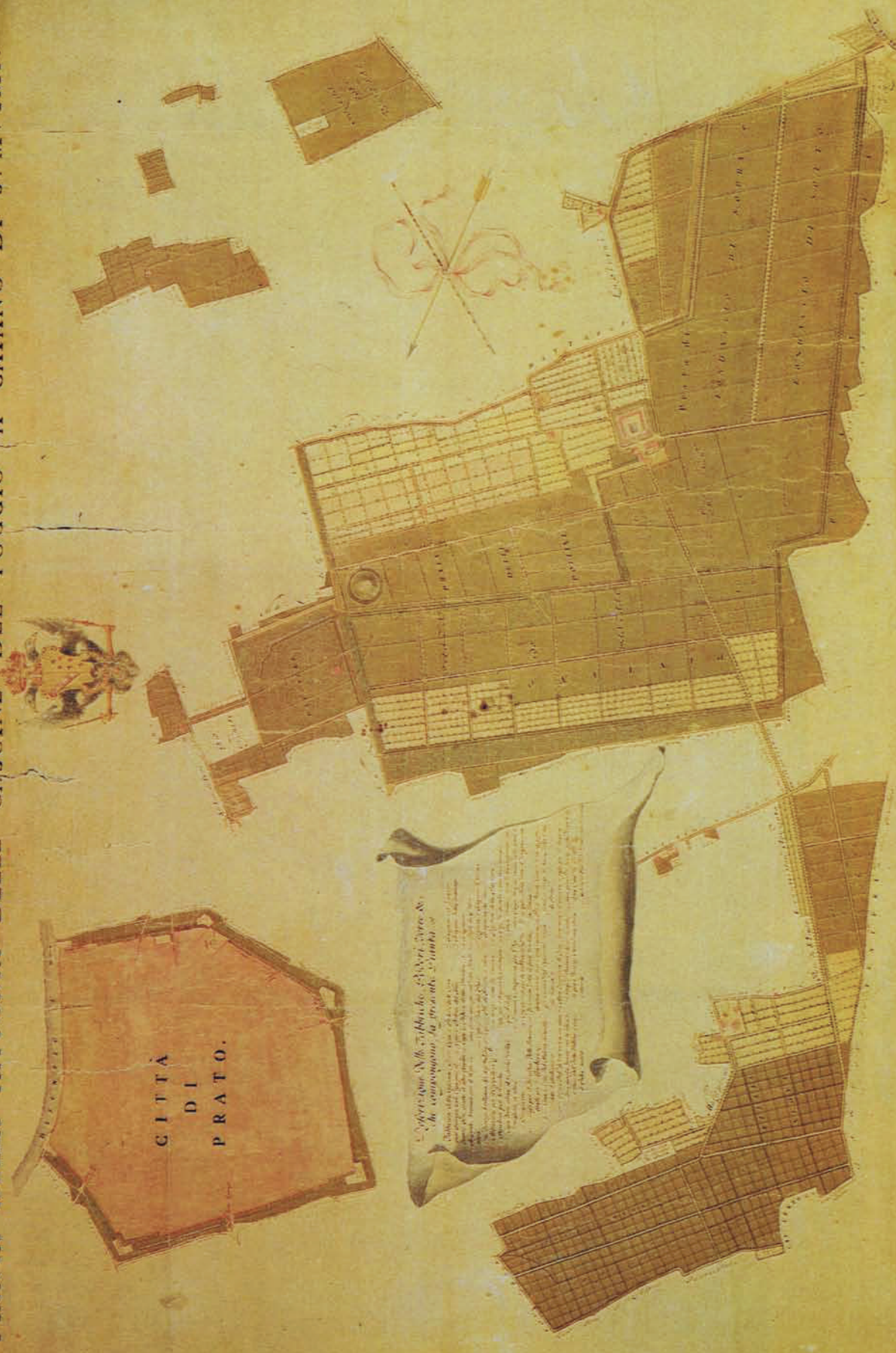
Manufatto n.4 (basamento di ponte e canale ostruito)





1691, Michele Gori. Pianta del Parco delle Cascine di Tavola (Archivio di Stato di Firenze).

PIANTA DELLA FATTORIA DELLE CASCINE DEL POGGIO A CAIANO DI S. M. IMP.



1747, Bernardo Sgrilli. Pianta della Fattoria delle Cascine di Tavola (Archivio di Stato di Firenze).

PIANTA DELLA NUOVA E VECCHIA BANDITA DELLE R.^{te} CASCINE DEL POGGIO-A-CAJANO.

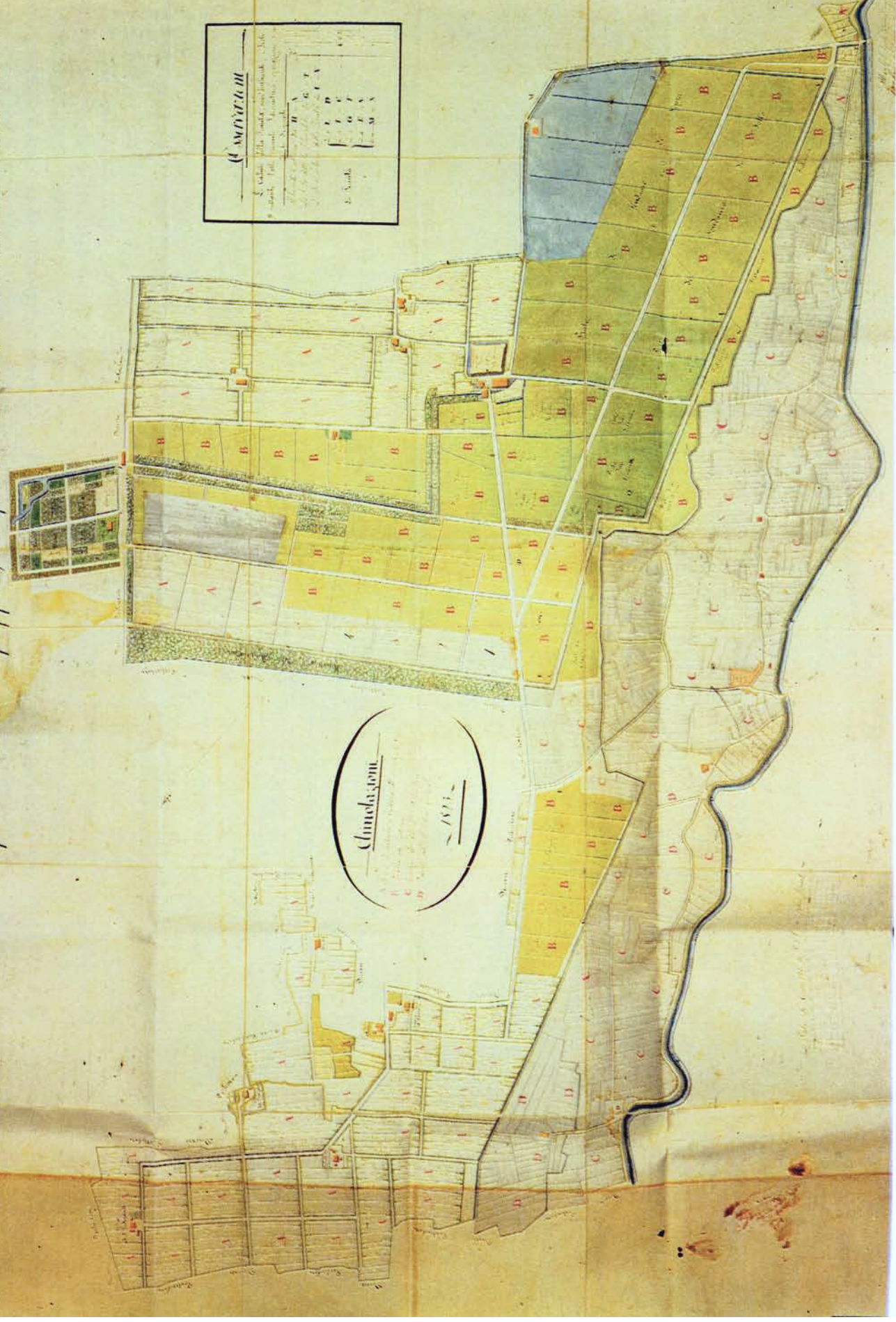
ANNOTAZIONI.

Il Colorto di Rosso, che indica il Perimetro della nuova Bandita, è di Mi-
ghia Ventisei circa.
Il Perimetro della vecchia Bandita è di Miglia Sedici e mezzo circa.
La lunghezza di tutta la detta Bandita presi nel suo maggiore Diametro è di Mi-
ghia Sette e mezzo circa.
La sua larghezza è di Miglia Quattro, e due terzi circa.



1793, Luigi Rastrelli. Pianta della Fattoria delle Cascine di Tavola (Archivio di Stato di Firenze).

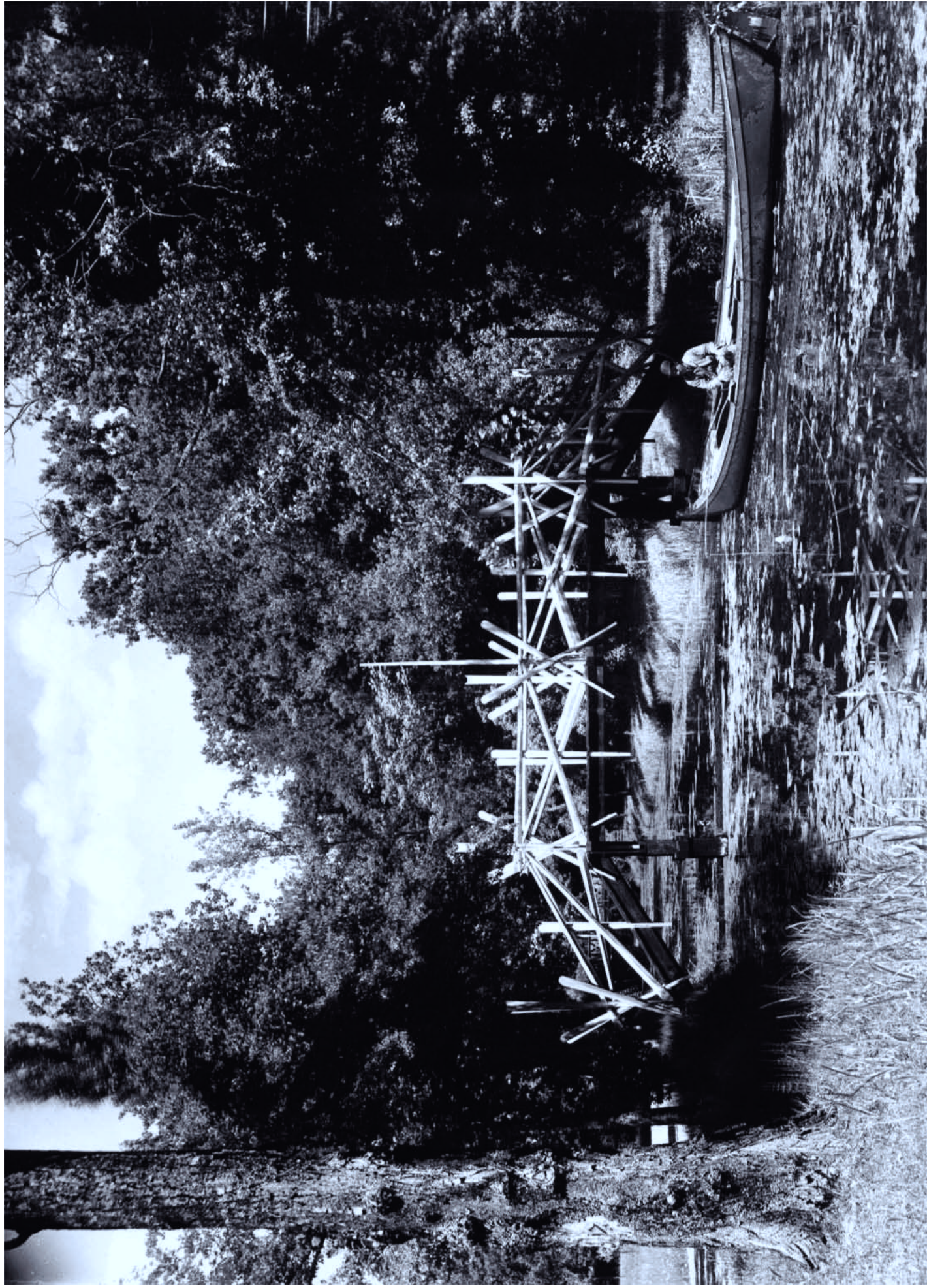
Pianta Geometrica di quella parte di terreni che compongono la R. Fattoria del Poggio a Caiano sulla parte sinistra del Fiume Arno, e dei terreni di diverse particolarità che si frappongono fra la Fattoria medesima, ed il nominato Fiume



1823, Ferdinando Boscherini. Pianta dei terreni che compongono la R. Fattoria di Poggio a Caiano (Archivio di Stato di Firenze).



Il Canale della Corsa, foto d-epoca (Archivio Ranfagni).



Ponte dei Remi, realizzato agli inizi del XVIII secolo e ripetutamente rimaneggiato, oggi allo stato di rudere.



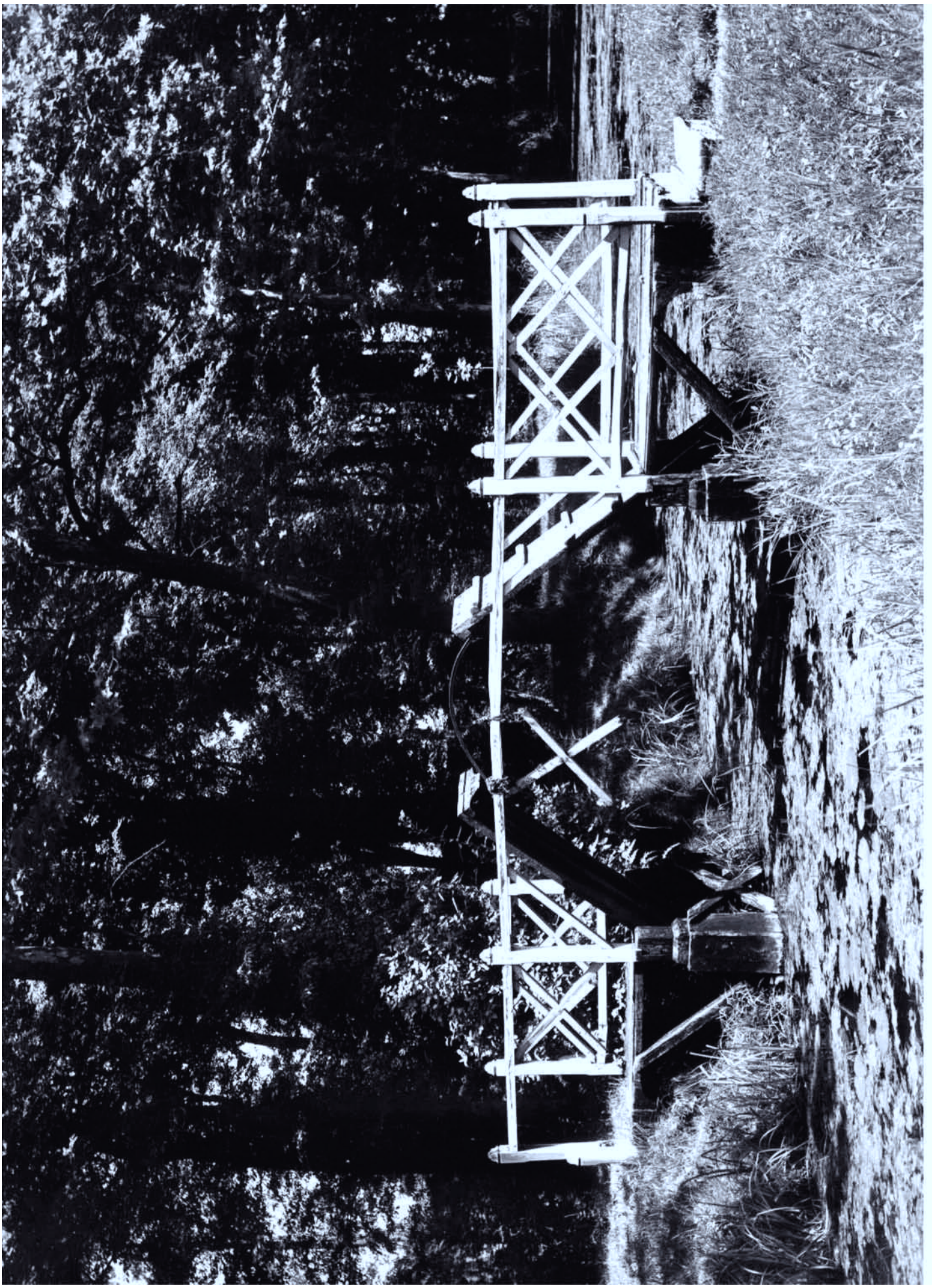
Ponte detto dell'Ombrellino o dei tre Rami, realizzato nel 1825/26, oggi allo stato di rudere.



Ponte detto dell'Ombrellino o dei tre Rami, realizzato nel 1825/26, oggi allo stato di rudere.



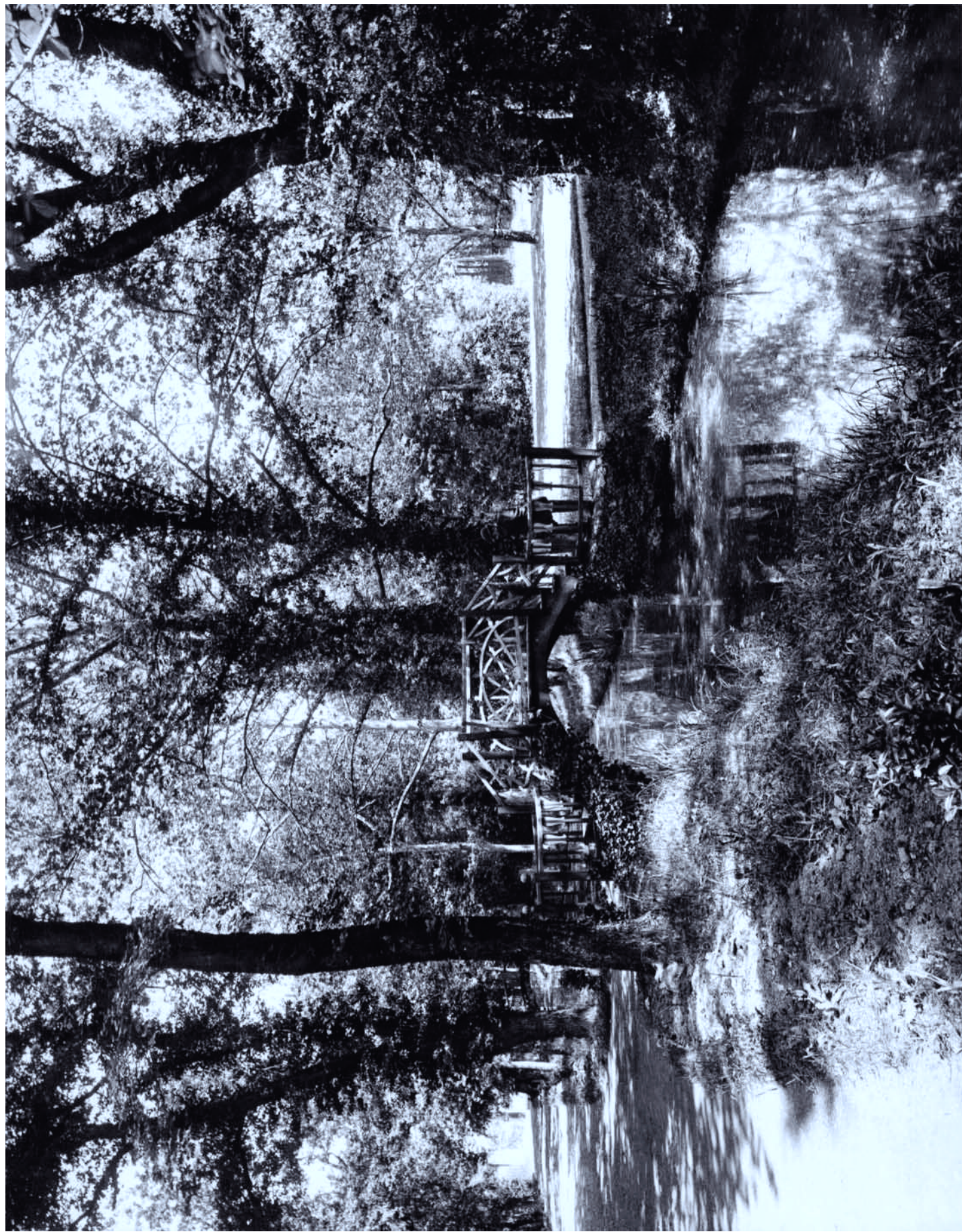
Ponte detto dell'Ombrellino o dei tre Rami, realizzato nel 1825/26, oggi allo stato di rudere.



Ponte Mobile o a Bilico, realizzato agli inizi del XVIII secolo e ripetutamente rimaneggiato, oggi allo stato di rudere.



Ponte in Pietra Spugna e Legno, realizzato agli inizi del XVIII secolo e ripetutamente rimaneggiato, oggi allo stato di rudere.



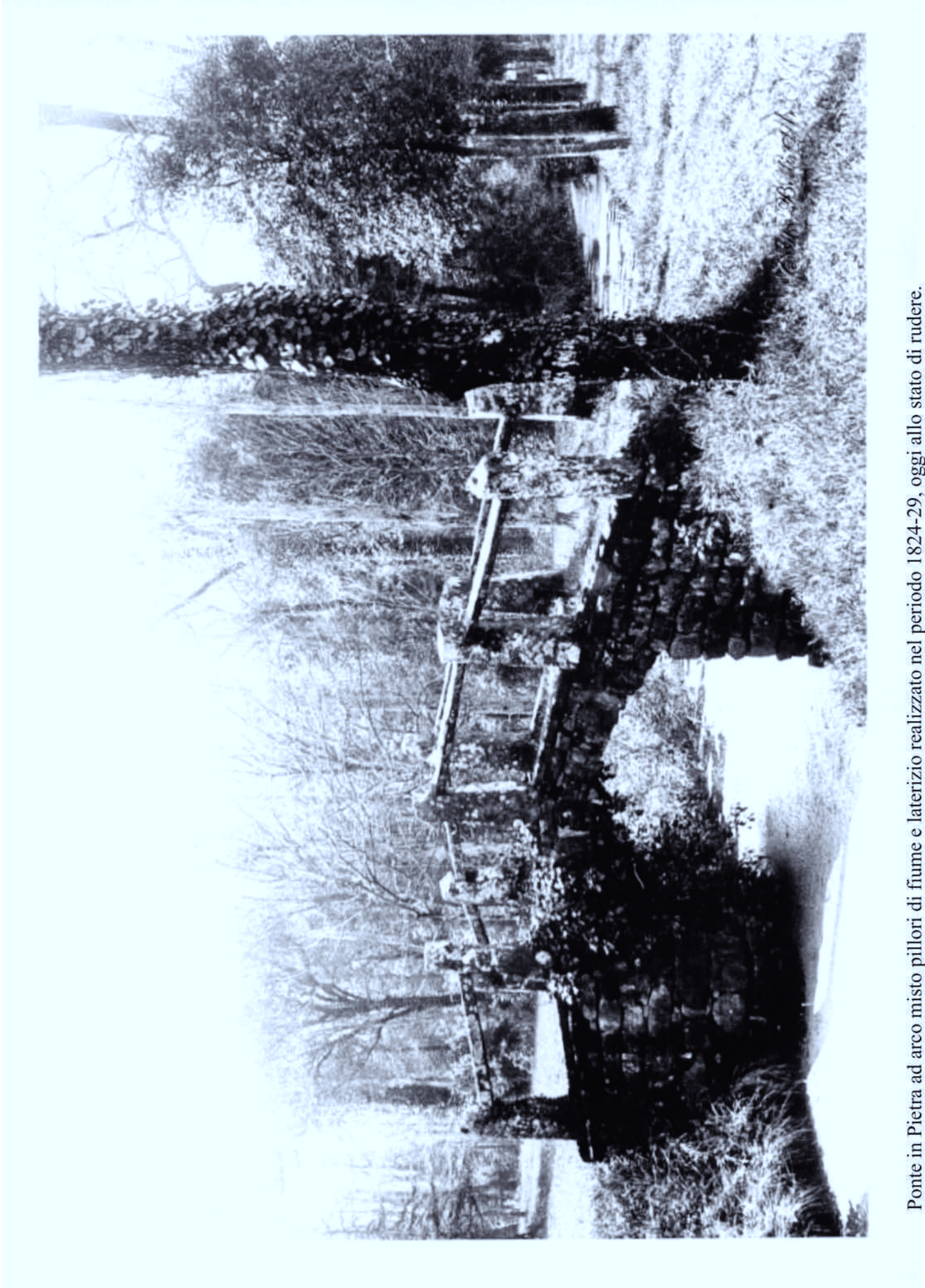
Ponte in Pietra Spugna e Legno, realizzato agli inizi del XVIII secolo e ripetutamente rimaneggiato, oggi allo stato di rudere.



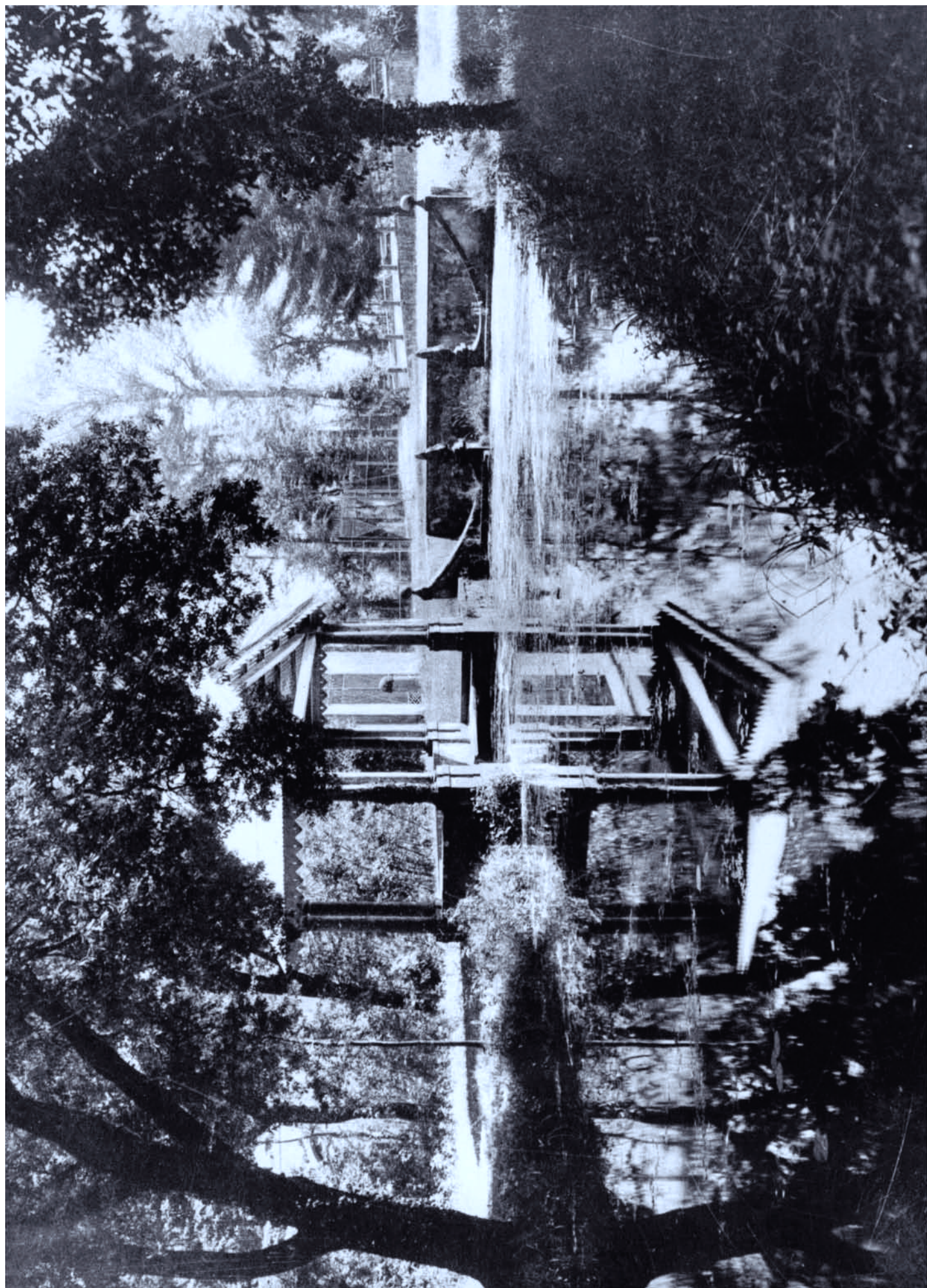
Ponte delle Funi o di Fil di Ferro, ponte sospeso realizzato nel 1826, oggi allo stato di rudere.



Ponte delle Funi o di Fil di Ferro, ponte sospeso realizzato nel 1826, oggi allo stato di rudere.



Ponte in Pietra ad arco misto pillori di fiume e laterizio realizzato nel periodo 1824-29, oggi allo stato di rudere.



Attracco delle barche sul Canale delle pavoniere ancora esistente allo stato di rudere.